

Ideato e realizzato dalla Provincia di Ascoli Piceno

Il progetto starna

di Luigi Sammartino

Si dice che gli alieni, creature extraterrestri realmente esistenti e di gran lunga superiori a noi uomini per intelligenza, bontà e saggezza, osservandoci attraverso gli spazi siderali, non cessino di stupirsi per le nostre contraddizioni e

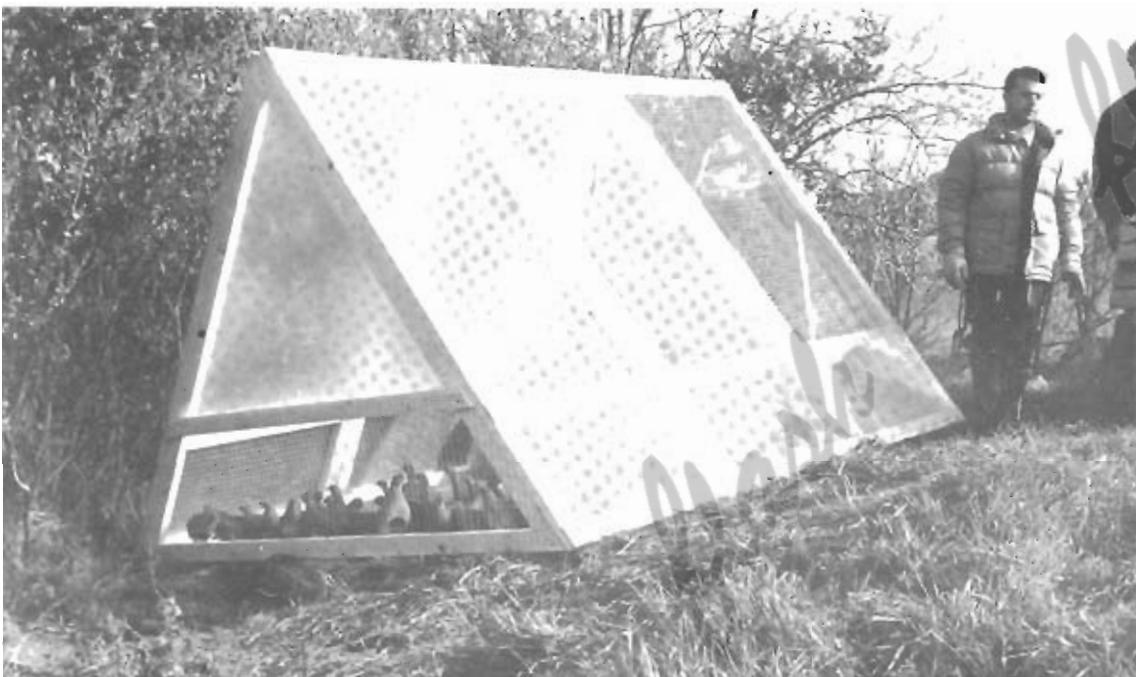
sorta di restauro conservativo della campagna, ed, in quanto tale, non dissimile, e non meno utile e meritorio, del restauro di un'opera d'arte.

Difatti, entrambe le operazioni tendono alla ricostituzione di una testimonianza atti-

di tutti i cacciatori, tanto da meritarsi l'appellativo di "regina della caccia italiana".

La reintroduzione si è attuata attraverso la semplice liberazione dei volatili, ma ha avuto bisogno di un programma tecnico complesso, di

Le foto. A fianco a sin: una delle voliere in legno realizzate dall'agente ittico-venatorio ambientale Paolo Anselmi per conto della Provincia di Ascoli Piceno finalizzate all'ambientamento delle starnes secondo la metodica utilizzata dal servizio caccia e pesca. All'interno della voliera un bel gruppo di starnes provenienti dal centro faunistico delle foreste demaniali di Lucca. Un bell'esempio di oculata gestione pubblica. ■ Sotto: Altra voliera in ferro, resistente e solida, realizzata per il "Progetto starna" in corso nella zona di ripopolamento e cattura di Ascoli P.-Appignano-Castignano. Nella foto il dottor Giampaolo Paoletti mentre libera alcune starnes. ■ In alto a destra e sotto: un bellissimo esemplare di starna in volo proveniente dal centro faunistico delle foreste demaniali di Lucca, organo del Ministero per le risorse agricole e alimentari ■ Due agenti ittico-venatori ambientali della provincia di Ascoli mentre liberano delle lepri in una fase delle immissioni a scopo di ripopolamento.



per gli altri e gravi difetti, di cui è venata l'umana natura.

Si può, pertanto, ragionevolmente pensare che sarebbe arduo, per loro comprendere il comportamento di quanti dedicano cure amorevoli alla nascita, alla crescita e alla diffusione di animali sul territorio allo scopo, poi, di porre fine alla loro esistenza in una bella battuta di caccia.

Ma la contraddizione, per gli appassionati della caccia, è soltanto apparente, perché il ripopolamento faunistico, con specie di animali utili all'uomo, in via di estinzione, rivela aspetti positivi ed apprezzabili nella misura in cui è finalizzata anche al ripristino di un habitat naturale devastato dai moderni sistemi di coltivazione agricola.

Qualcuno di loro giunge ad affermare, non senza una qualche audacia concettuale, che il ripopolamento configura una

nente al nostro patrimonio storico ed ambientale.

Inoltre, riguardato da quest'angolo visuale, il ripopolamento faunistico nelle nostre contrade collima perfettamente con le istanze ambientaliste dirette alla protezione ed alla conservazione della natura.

E proprio all'insegna del binomio natura-caccia è nato il Progetto Starna, ideato e realizzato dalla Provincia di Ascoli Piceno in adesione ai desideri dei cacciatori locali.

Il Progetto, elaborato con grande passione e competenza dal Dr. Giampaolo Paoletti, dirigente dell'Ufficio Caccia della Provincia, sotto l'impulso degli ultimi tre assessori, Buonvecchi, Petrucci e De Angelis, parte dalla necessità di reintrodurre una specie selvatica scomparsa, la starna (*perdix-perdix* italiana). Questo bel volatile popolava un tempo le nostre zone collinari e per le sue caratteristiche è nel cuore

